

ALBERTO BANTI

LA MONETAZIONE ROMANA

Ringrazio la Sezione dell'Estimo artistico del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale nonché il Circolo Numismatico Alfa Cure per avermi invitato a partecipare a questa tavola rotonda.

Premetto che i titoli lusinghieri espressi sulla lettera d'invito ed a me riferiti mi stanno per la verità larghi di spalle.

Ho accettato l'intervento perché, anche se non ho mai commerciato in monete, e da qualche tempo a questa parte ho rarefatto gli acquisti per la mia raccolta, ho però quotidianamente sotto mano i cosiddetti testi sacri della Numismatica, e scartabello ad ogni piè sospinto la maggior parte del pubblicato riguardante listini di offerta e cataloghi di aste.

Il criterio per la stima di tutte le monete, antiche e moderne, si basa su tre caposaldi: RARITÀ; BELLEZZA DI CONIO; CONSERVAZIONE.

Poiché bellezza e conservazione sono caratteristiche peculiari di ogni singolo pezzo preso a se stante, e sulle quali influisce: la mano dell'incisore, il soggetto delle due facce, ed il modo e la maniera con i quali la moneta è pervenuta fino a noi, mi piace in questa sede esprimere il mio concetto sulla stima del fattore RARITÀ riferito alla monetazione romana.

I fulcri sui quali si basano tuttora, se pur con approssimativa veridicità, i criteri di classificazione e di quotazione della Monetazione Romana, sono: il Babelon per la repubblicana ed il Cohen per le imperiali.

Dopo la descrizione abbastanza meticolosa di ogni singola moneta, sia nel Babelon, in calce, che nel Cohen, di lato, è riportato il prezzo di quei tempi riferiti in franchi, svizzeri per il Cohen e francesi per il Babelon.

Il Cohen nella premessa alla sua opera, specifica che il valore da lui dato si riferisce a monete di bella conservazione, assolutamente NON fiori di conio, e per il bronzo, con una comune patina. Specifica inoltre, che per quelle monete riferite ai regni di Nerone, Traiano, Commodo, Otacilia ecc., di qualità superiore, ed alla quale si unisce spesso nelle monete di bronzo la beltà della patina, il prezzo segnato è suscettibile, di aumento, pur rimanendo statico il valore reale! Per quanto invece si riferisce alle monete rare, Egli fissò le sue valutazioni prendendo per base il prezzo allora attuale per monete di analoga rarità e pagato dai

collezionisti presso le aste o i commercianti, in quegli ultimi 2 o 3 anni. Il riferimento è del 1880.

Il Babelon, che uscì con il suo lavoro « Description des Monnaies de la Republique Romaine » nel 1885-1886, basò invece le sue valutazioni sul grado di rarità. C'è però da tener presente, ed in grande evidenza, che sia il Babelon che il Cohen hanno fondato i loro lavori sullo studio delle numerose monete conservate in quei tempi nei Musei: Britannico, di Vienna, Cabinet de France, con sporadici riferimenti ad autori a loro antecedenti, e tenendo d'occhio quelle poche vendite pubbliche di collezioni, avvenute nell'ultimo scorcio del secolo XIX. Essi pertanto nelle loro considerazioni hanno corso l'alea di quotare certi tipi di monete, o troppo o troppo poco, perché si sono basati sulla quantità di esemplari dello stesso tipo che hanno ritrovato nelle bacheche dei Musei da loro presi in esame.

Si è dato il caso che un intero e voluminoso ripostiglio di monete, tutte dello stesso tipo, sia stato acquisito da uno di quei Musei. L'Autore, trovandosi davanti così gran copia di quei nummi li ha classificati abbastanza comuni, e ha dato al tipo un riferimento commerciale in franchi piuttosto basso.

La realtà è che quel tipo di moneta è praticamente introvabile sul mercato o quasi. È altrettanto vero l'inverso.

Infatti alcuni tipi che si trovano in quei Musei in scarsa quantità e pertanto quotati altamente, o per ritrovamenti copiosi successivi, o chissà per quali altre cause, sono ora presenti in gran numero sul mercato.

Sia nel primo come nel secondo caso, le quotazioni che furono date allora non sono corrispondenti alla realtà attuale.

Ho citato di proposito questi due autori, Babelon e Cohen, perché molto spesso di fianco alla descrizione della moneta, sia essa scritta sul cartellino che l'accompagna che sul catalogo del commerciante, viene citato il prezzo allora dato da questi Autori, quale garanzia di rarità.

Chi però persegue con raziocinio lo studio di mercato per collezione, commercio o pubblicazioni, ha altri elementi molto validi di consultazione attraverso i quali può pervenire, prima al grado di rarità della moneta, e di concerto al giusto prezzo, che però è sempre soggettivo.

Per l'Impero sono basilari, sia il magnifico catalogo stilato dall'Ing. Mazzini e pubblicato dalla Casa Ratto, che le pubblicazioni del Mattingly e dei vari autori che fanno capo al British Museum; complemento magnifico sono i cataloghi d'asta editi nel passato in Italia e attualmente in Svizzera, Germania, USA.

Per la parte Repubblicana, il Sydenham, che di fianco ad ogni tipo ha fra parentesi un numero da 1 a 9 indicante il grado di rarità. Ho però riscontrato non essere sempre attendibile questa valutazione di rarità in quanto anch'egli, se pur in tempi più vicini, ha fatto riferimento a ciò che ha trovato nei Musei inglesi. Meglio ancora la pubblicazione del Dr. Crawford, che per ogni tipo descritto enumera le monete che tangibilmente ha visto, senza però dare né la valutazione, né il grado di rarità che però è intuibile. Questo autore ha fatto riferimento oltre ai soliti grandi Musei, a 3 o 4 cataloghi di Aste famose, e ha esteso la ricerca

ai Musei italiani quali quello delle Terme di Roma, di Torino, Napoli, Milano e Vaticano ed a un notevole numero di raccolte pubbliche specialmente dell'Italia Meridionale. Il testo che può fare da controprova è la pubblicazione del British Museum che descrive analiticamente moneta per moneta ciò che al tempo della stesura si trovava nelle bacheche.

A conclusione, e in ordine di tempo c'è il mio lavoro, limitato al momento alle coniazioni Repubblicane al nome dei monetieri. Questa pubblicazione, ordinata in 9 volumi, l'ultimo uscirà fra meno di un mese, contiene oltre 14.000 foto ed è basata per la più parte (circa il 93%) sul materiale apparso sul libero mercato in questi ultimi 80-90 anni, integrata dalle foto della Collezione Medicea, del Museo di Pisa e di Volterra, nonché da quanto a suo tempo pubblicato sui Musei di Padova, Torino, Forlì, Napoli, Bologna. Per determinati pezzi unici, ho avuto la piena collaborazione del British, di Vienna, Parigi e Berlino.

La grande quantità di materiale che ho tratto da listini e cataloghi, non è esagerato parlare di notizie su 100.000 monete, mi ha permesso di dare, con uno scarto di errore molto limitato, il grado di rarità, compreso fra 1 e 10, dei singoli tipi monetari, proprio in funzione del numero di essi apparso sul libero mercato, astrazione fatta dalle raccolte dei Musei che sono avulse al collezionista.

Al termine di ogni volume, apposite tabelle riassuntive rendono noto il grado di conservazione ed il prezzo di stima o di aggiudicazione nelle specifiche valute, nonché l'anno in cui ogni singola moneta riprodotta è apparsa sul mercato. Si ha pertanto un quadro esatto dei prezzi praticati.

Sarebbe piacevole fare una disamina su tutta una serie di monete ben individuale, provenienti da prestigiose collezioni, le quali, ogni volta che appaiono sul mercato, sono menzionate con tutto il loro curriculum di appartenenza e che vengono aggiudicate a prezzi mirabolanti. Il tempo concessomi stringe ed inoltre presumo che questo argomento sarà toccato da altri oratori.

Voglio però farvi partecipi della serie di grandi soddisfazioni che ho riportato via via che procedevo nella elaborazione del manoscritto, tutte le volte che emergevano tipi affatto sconosciuti finora, o tipi dei quali alcuni vecchi testi ne hanno fatto solo menzione.

Ringrazio per l'attenzione prestata.